

Usura, condanne confermate

Ieri il collegio presieduto dal giudice Francesco Tripodi ha accolto la richiesta del sostituto procuratore generale Enza Napoli e ha confermato integralmente la sentenza di primo grado emessa nel dicembre dello scorso anno dal gup Maria Luisa Materia.

Quindi pene confermate per Francesco Minniti e Giuseppe Triolo a 4 anni e mezzo ciascuno, per Salvatore Anastasi a 5 anni, e per Angelo Roberti a 3 anni e 6 mesi. Gli imputati, che erano accusati di usura e tentativo di estorsione, sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro e Nino Cacia.

Il tentato suicidio di un falegname ha rappresentato la molla che ha fatto scattare le indagini. La vittima era finita nelle grinfie degli usurai, i quali hanno cominciato a stritolarla, non pensandoci due volte a ricorrere alla violenza e a pesanti minacce, pur di intascare i profitti illeciti.

Le indagini della Squadra Mobile hanno consentito di accertare che gli arrestati avevano preteso il versamento di rate con interessi che variavano dal 304,48 al 608,33 per cento. Una montagna da scalare per chi già inizialmente si trovava in enormi difficoltà e vedeva la sua impresa sull'orlo del fallimento. Gli strozzini, inoltre, evocavano il coinvolgimento di persone poco raccomandabili, affermando che i soldi erano stati prestati dalle mogli dei carcerati. A fronte di un prestito totale di circa 58mila euro, l'artigiano ne aveva versati, solo a titolo di interessi, circa 55mila. E la forbice doveva essere annullata, pure senza indugi. Due degli arrestati, tra le altre cose, avevano preteso che la vittima consegnasse loro il certificato di proprietà di un'auto a garanzia del ristoro del debito.

Le condotte usuarie e vessatorie sono state realizzate sottoscrizione di moduli Cid di incidenti, a scapito del falegname, che ha visto lievitare il premio assicurativo. Nel corso delle perquisizioni, sequestrati assegni e documenti. La polizia trovò anche 16mila euro in contanti.

La scelta del nome dell'operazione non è casuale: con il termine locusta viene comunemente chiamata la cavalletta che spadroneggia nei raccolti, distruggendoli. Qualcosa di analogo è capitato al povero artigiano, finito in un tunnel senza via d'uscita. A tal punto da intraprendere la drastica decisione di togliersi la vita. Di fronte al precipizio, però, ha trovato le forze per raccontare tutto agli investigatori, che hanno ricostruito le azioni del quartetto.

Il processo di primo grado

Il 19 dicembre il gup Materia condannò Salvatore Anastasi a 5 anni e 6 mesi di reclusione e 27.600 euro di multa, Angelo Roberti a 3 anni di reclusione e 14mila euro di multa, Francesco Minniti a 4 anni e 6 mesi e 17mila euro di multa, Giuseppe Triolo a 4 anni e 6 mesi di pena e 17mila euro di multa.

Gli imputati furono condannati al pagamento delle spese processuali, nonché al pagamento delle spese di mantenimento durante la rispettiva custodia cautelare in carcere.

Anastasi, Roberti, Minniti e Triolo furono difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro e Nino Cacia. I quattro scelsero l'iter processuale del rito abbreviato dopo il decreto che dispose il giudizio emesso dal gip Antonino Genovese.